



auxilium



Croce Rossa Italiana

CONSORZIO
dasi
servizi



CONNECTING PEOPLE
PERSONE CULTURE SERVIZI



MISERICORDIA
ISOLA CAPO RIZZUTO

acuarint@
Associazione Culturale

GEP SA

engie

COFELY
GDF SVEZ

FERMIAMOLI

OSTACOLIAMOLI

SABOTIAMOLI



Nel corso del tempo, sin dal lontano 1998, la gestione dei centri d'identificazione ed espulsione ha subito notevoli evoluzioni. Le modifiche apportate sono state una risposta in senso repressivo e securitario alle trasformazioni violente operate dai reclusi.

Decenni di rivolte, danneggiamenti, incendi, fughe di massa hanno costretto le istituzioni a operare cambiamenti sia dal punto di vista strutturale che nella metodologia di controllo e gestione dei Centri. Muri, reticolati, nuove telecamere dunque, ma anche e soprattutto nuove disposizioni legislative e prefettizie che pongono maggiore accento su sicurezza e repressione, su controllo e differenziazione. Le ultime sortite ministeriali su pericolosità sociale e terrorismo vanno senz'altro in questa direzione.

Allo stesso tempo si fa strada una nuova ottica rispetto al mondo delle associazioni umanitarie, CRI in primis, che monopolizzavano il mercato dei Cie, indirizzata ad una gestione sempre più all'avanguardia nell'arginare e mediare la conflittualità che questi posti esprimono.

I Cie del presente e quelli del futuro necessitano di una gestione più efficiente e razionale rispetto al passato? Che tipo di gestore può assicurare di adempiere a questo scopo?

GEPSA, un'azienda francese specializzata nella gestione delle carceri, è entrata da tre anni nel mercato della gestione dell'immigrazione in Italia; il suo profilo e le sue caratteristiche probabilmente rappresentano la risposta ai due quesiti posti.

Questa raccolta di testi, scritti in Italia dal 2014, vuole offrire un quadro se pur limitato sull'azienda in questione.

Conoscere meglio le sue caratteristiche, le sue dinamiche e i suoi interessi serve, infatti, sia allo scopo di comprendere le dinamiche repressive in corso sia, soprattutto, riuscire ad affinare meglio gli strumenti di lotta a nostra disposizione.

Cronologia Gepsa

- 1987** Nascita di GEPSA in risposta alla richiesta da parte dello Stato francese di delegare determinate funzioni ad aziende private all'interno di un programma di modernizzazione degli istituti penitenziari.
- 1990** Assegnazione, in associazione con Eurest e Cofely dell'appalto per la manutenzione di 5 istituti penitenziari per una durata di 11 anni.
- 1999** Creazione di una figura professionale incaricata di accompagnare le persone liberate o in affidamento in prova nel loro ritorno al mondo del lavoro.
- 2002** Ottenimento di 15 istituti per una durata di 8 anni, nato dal programma "13000".
- 2005** GEPSA garantisce la manutenzione della base militare di Satory per una durata di 7 anni.
- 2007** Vincitore del "Trophée National de l'Entreprise Citoyenne", come riconoscimento per le attività svolte per il reinserimento dei carcerati.
- 2009** Partecipazione al programma "13200 posti", GEPSA prende in carico di 10 nuovi istituti penitenziari e ne garantisce l'apertura entro 18 mesi.
- 2010** GEPSA rinnova l'appalto di gestione ottenuto nel 2002 per 6 istituti penitenziari.
- 2011** Dopo 40 anni di gestione interna, l'amministrazione penitenziaria assegna a GEPSA la manutenzione del carcere di Fleury-Mérogis, il più grande d'Europa (3800 posti).
- 2011** GEPSA vince l'appalto per la gestione triennale del CARA di Castelnuovo di Porto.
- 2014** Il raggruppamento temporaneo di imprese composto da GEPSA e dall'Associazione Culturale Acuarinto si aggiudica la gestione del Cara di Via Corelli a Milano.
- 2014** Il consorzio GEPSA - Acuarinto subentra ad Auxilium e Croce Rossa Italiana rispettivamente nella gestione del Cie di Ponte Galeria a Roma e del Cie di Torino.
- 2016** GEPSA partecipa al bando per la gestione del Cara di Gradisca.

La storia di Gepsa

Estratti dall'opuscolo "Considerazioni sulla detenzione amministrativa in Italia" - Settembre 2015

Gepsa, acronimo che sta per Gestion des établissements pénitentiaires services auxiliares, è un'impresa facente parte di Cofely (una multinazionale che si occupa di energia e strutture, impianti, installazioni di sistemi elettrici, tecnologici, informatici), a sua volta contenuta nell'immensa Gdf-Suez. Gepsa è un'azienda specializzata nella gestione e organizzazione di servizi in moltissime prigioni sparse in tutta la Francia. Cosa fa precisamente Gepsa nelle carceri? Le sue occupazioni sono fondamentalmente tre: il trinomio Logistica-management-sicurezza, servizi alla persona e organizzazione del lavoro.

I servizi. Gepsa si occupa direttamente, attraverso propri addetti, propri manager o operai specializzati, elettricisti, idraulici, esperti in relazioni umane, traduttori, autisti, cuochi e chi più ne ha più ne metta, dei servizi più disparati: manutenzione degli impianti, pulizia delle strutture, cura degli spazi verdi, ristorazione per il personale dipendente e per i reclusi/detenuti, servizio lavanderia, trasporto dei detenuti, fornitura dei kit giornalieri, servizio di custodia e animazione dei bambini figli dei detenuti e tanto altro. Gepsa opera principalmente in ben 13 prigioni in Francia (Fleury-Merogis, Le Havre, Bourg-en-Bresse, Roanne, Béziers, Mont de Marsan, Lyon Corbas, Bordeaux Gradignan, Poitiers, Rennes, Argentan, Le Mans, Nancy) e in 8 Centres de rétention in modo parziale o totale (Bordeaux, Palaiseau, Vincennes, Rennes, Toulouse, Hendaye, Lyon e Plaisir), ha inoltre ottenuto l'appalto per i servizi destinati a l'Ecole nationale de protection judiciaire de la jeunesse (Enpjj) a Roubaix ed infine gestisce, per il ministero della Difesa, la base militare di Satory (Versailles), dove si trovano i servizi tecnici dell'esercito e le sedi del Groupement blindé de gendarmerie mobile e del Gign (Groupe d'Intervention de la Gendarmerie Nationale). Gepsa è inoltre impegnata nel progetto di costruzione di 4 nuovi penitenziari (a Lutterbach, Riom, Valence e Beauvais), attraverso la modalità del partenariato pubblico-privato, che si sostanzia nel pagamento di un affitto, da parte dello Stato francese a Gepsa, per l'utilizzo delle future strutture, la cui manutenzione e gestione sarà affidata all'azienda. Gepsa costruisce investendo del denaro e riceve, in cambio, l'affitto dei locali e la loro futura gestione. D'altronde Gepsa conosce molto bene il contesto della costruzione carceraria, in quanto la sua nascita avviene proprio nel quadro del progetto carcerario per antonomasia, il Piano 13000.

Organizzazione del lavoro. Attraverso il pretesto della formazione e del reinserimento lavorativo dei detenuti, Gepssa tiene a libro paga (e che paga!) 650 detenuti operanti all'interno delle carceri, sotto gli ordini del suo personale, e altre centinaia di lavoratori, per delle imprese terze che lavorano all'interno dei 18 atelier di proprietà della stessa. Gepssa ha dichiarato di poter mobilitare al lavoro, ogni giorno, circa 2.700 detenuti, «tutti volontari e polivalenti, abituati a passare da un compito all'altro e a svolgere lavori accurati». Secondo l'azienda, il lavoro dei detenuti «contribuisce al miglioramento delle loro condizioni detentive, lavorando il detenuto può evolvere in un ambiente professionale qualificante iscrivendosi in una dinamica positiva di ritorno alla vita civile». I lavori sono quelli della sottofiliera industriale: confezionamento, assemblaggio, montaggio, selezione; Gepssa, in questi casi, si fa pagare come una qualsiasi altra Agenzia interinale.

Logistica-management-sicurezza. Tempo fa, al momento della vittoria dell'appalto al Cara di Milano, molti giornali parlavano sbadatamente dell'arrivo di una polizia privata dalla Francia che si sarebbe occupata della gestione e della sicurezza, mettendo in alcuni casi addirittura in dubbio la futura presenza di Polizia e militari nei Cie e nei Cara. Niente di tutto questo, o perlomeno non per ora. Sappiamo che esistono in Europa delle forze militari private, che gestiscono carceri e Cie (la più conosciuta è l'inglese G4S). Gepssa non è tra queste, non addestra cioè secondini o guardie private, e quando si occupa di sicurezza lo fa nei limiti dei compiti svolti, come accade nel carcere di Fleury. Infatti, nel maxi-penitenziario di Fleury-Merogis, 2855 posti, la prigione più grande d'Europa, l'azienda si occupa della manutenzione, dell'organizzazione e della gestione dei sistemi di video sorveglianza e di quelli informatici, in cui sono raccolti tutti i dati relativi a prigionieri ed ex-prigionieri. In alcune circostanze si occupa, anche, del trasporto dei detenuti, coadiuvata dalla Polizia. 50. Il Plan 1300 è stato varato dal governo francese nel 1987 per porre rimedio al sovraffollamento endemico delle carceri francesi. Il progetto prevedeva la creazione di nuove carceri, l'ampliamento di altre già esistenti per un totale di 13200 nuovi posti e l'apertura del mercato della carcerazione ai privati, ad aziende specializzate nella gestione delle prigioni. Finito l'affare Cofely fa nascere una sua nuova branca: Gepssa appunto. È noto quindi come, in Francia, l'apertura del mercato carcerario ai privati si è verificata in una situazione emergenziale, di sovraffollamento carcerario, che ha permesso, come spesso accade, di legiferare senza troppi problemi. In quel caso il capitalismo francese, assaporando i lauti guadagni, si è organizzato facendo nascere Gepssa e la sua attuale diretta concorrente la Sodexo justice service, già attiva oltre Manica.

Il ruolo di Gepssa nei Cie italiani, però, non è legato a ciò che si intende comunemente per sicurezza, cioè in termini di controllo e repressione, tale compito resta appannaggio di poliziotti e militari. Gepssa, all'interno dei Centri, si occupa del corretto funzionamento delle operazioni di approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione di oggetti e servizi. Non è un ente erogatore, ma un organizzatore. Gepssa, infatti, non si vede, non è presente fisicamente all'interno del Cie (nonostante l'utilizzo da parte dei lavoratori dei giubbotti dell'azienda); probabilmente sarà presente altrove, ma il suo compito sembra essere quello di organizzare il flusso, in entrata e uscita, delle merci, di subappaltare e di gestire il denaro a disposizione. Si tratta, cioè del Management, delle attività direzionali generali dell'azienda. Chi è stato recluso nei Cie di Roma e Torino dice che "Gepssa sta in magazzino" (?). Quindi, Gepssa in Italia, nei Cie, non si occupa di sicurezza. Perché, allora, aprire le porte ad un'azienda di questo tipo? La risposta sta nell'efficienza che un'esperta nella gestione delle carceri può assicurare.

Name of the identification and deportation centres (CIE)

Via Corelli Opened in 2016

Bari Palese Closed in 2016¹

Organisme gestionnaire

● Gepsa / Acuarinto

● Connecting people

● Oasi Consortium

● Misericordia

● Auxilium

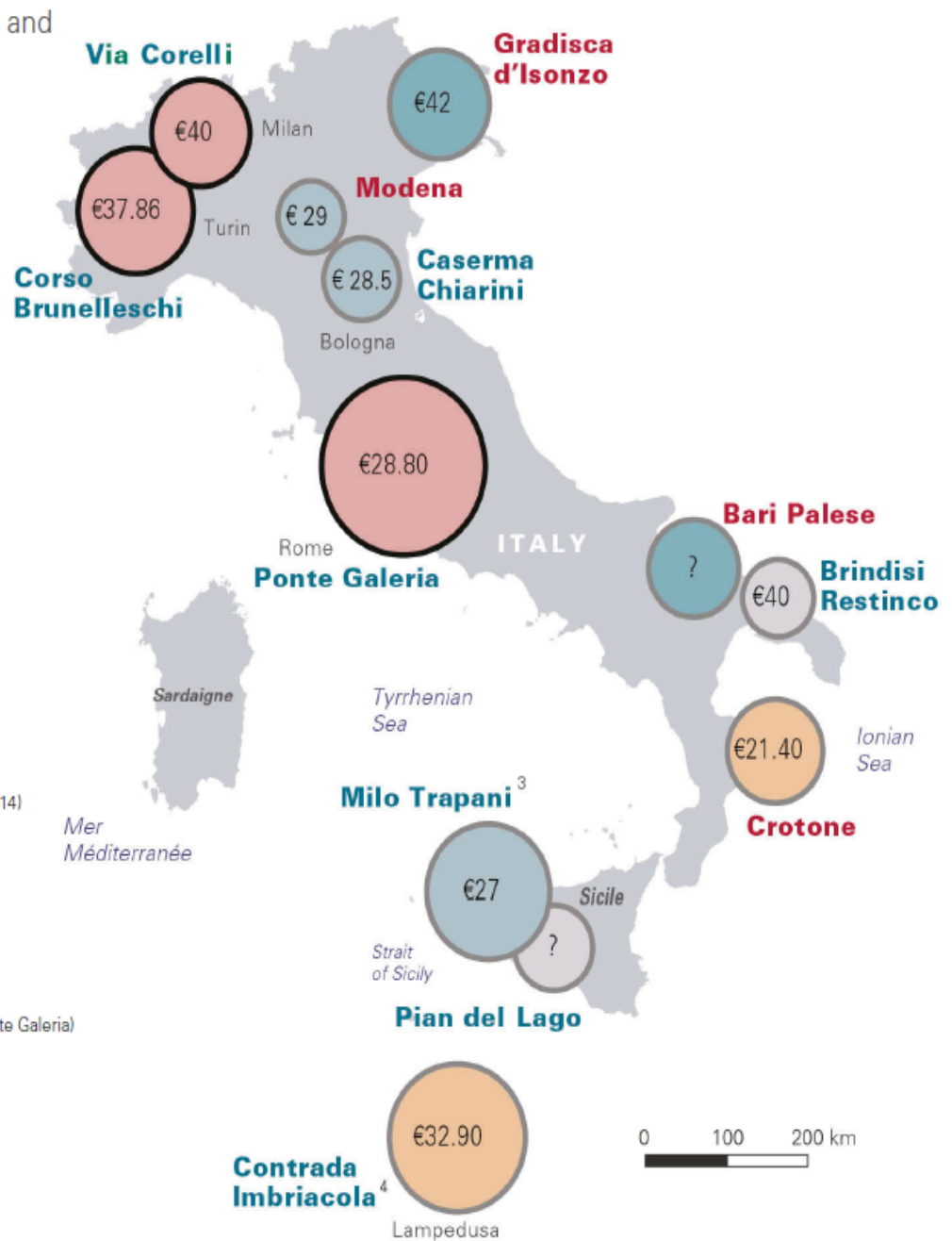
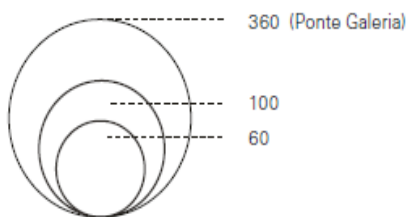
○ Non-profit organisation

○ Private company

€38 Contract per day per detainee (2014)

? Unknown amount

Capacity of the CIEs²



© Migreurop, 2016. Map by Louise Tassin

NOTES

1. Some of the Italian centres were closed temporarily in 2013 after damage or destruction due to fires and protests.
2. Capacity figures relate to 2014 with the exception of Gradisca d'Isonzo and Modena, which date from 2012.
3. In December 2015, this former detention centre was transformed into a "hotspot", designed to take in and filter migrants upon arrival in the EU.
4. Established in 1998, the Lampedusa centre has served as a detention centre and a reception centre but has always been a place where people are deprived of their liberty. In September 2015 it became the first "hotspot" in Europe.

Sources: Campagne LasciateCIEntrare, Close the camps (www.close.thecamps.org), Macerie (www.autistici.org), MEDU (The CIE Archipelago: Inquiry into the Italian Centres for identification and expulsion), Migreurop, Prefecture of Rome (information notice), Senate (Report on Italian CIEs by the Special Human Rights Committee, XVII legislature – 2014).

Voilà Gepsa

www.autistici.org/Macerie – 7 Settembre 2014

Sembra proprio che questa sarà la volta buona. Al terzo tentativo, dopo aver già concorso e vinto per ottenere l'appalto del Cara di Castelnuovo di Porto, un affare da quasi otto milioni di euro l'anno, e del Cie di Gorizia, e essersi vista annullare entrambe le assegnazioni per problemi contrattuali, Gepsa sembra sia finalmente riuscita ad aggiudicarsi la gestione del Cie di via Corelli a Milano. Ad affiancarla dovrebbe essere Acuarinto, un'associazione culturale di Agrigento, al suo fianco già nei primi due fallimentari tentativi. L'appalto, che assegna all'associazione siciliana il compito di occuparsi dei reclusi e alla società francese la gestione e la messa in sicurezza delle aree e dei cortili, dovrebbe rimanere invariato anche in seguito alla recente decisione del Ministero degli Interni di cambiare temporaneamente destinazione d'uso alla struttura.

Dal 15 settembre fino a marzo, Acuarinto e Gepsa, assieme agli ex-dipendenti della Croce Rossa riassunti, non avranno a che fare infatti con persone senza documenti a rischio espulsione, ma con uomini e donne con lo status di rifugiati. Non sappiamo ancora se il provvisorio passaggio dall'*emergenza clandestini* all'*emergenza profughi* cambierà qualcosa nel tariffario precedentemente stabilito con la Prefettura milanese, che prevedeva un rimborso di 40 euro a ospite contro i 54 euro precedentemente percepiti dalla Croce Rossa. I posti dovrebbero in ogni caso rimanere 140.

L'ingresso ufficiale di Gepsa nel mondo della reclusione in Italia non è una novità di poco conto e crediamo meriti qualche parola in più. Gepsa, filiale di Cofely, società a sua volta appartenente alla multinazionale dell'energia Gdf-Suez, è stata creata nel 1987 per poter sfruttare le possibilità che lo Stato francese stava allora offrendo alle imprese private di partecipare al mercato della gestione e costruzione dei penitenziari d'Oltralpe. Un'apertura al privato legata alla decisione dello Stato francese di aumentare il numero dei posti disponibili nelle sue prigioni, cui Gepsa in questi anni ha sicuramente fornito un contributo importante, tanto da esser considerata come uno dei partner principali dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il suo acronimo rivela che è specializzata nella "gestione dei servizi ausiliari negli stabilimenti penitenziari" ed effettivamente, in quella che è la logistica della detenzione, Gepsa fa un po' di tutto: manutenzione generale e degli impianti elettrici, idraulici e termici, pulizia dell'edificio, consulenze informatiche, cura degli spazi verdi, vitto, trasporto e lavanderia per i detenuti, ristorazione per il personale carcerario.

Altra attività in cui Gepsa si distingue è lo sfruttamento del lavoro dei detenuti attraverso la gestione di numerose officine all'interno dei penitenziari. Ogni giorno 1700 detenuti vengono messi al lavoro da Gepsa e ogni anno più di 180 trovano grazie ad essa un impiego una volta usciti di prigione. Continuando a dare un po' di numeri potremmo dirvi che Gepsa gestisce 34 carceri e 8 Centri per immigrati senza documenti per una superficie pari a 715 000 m², che partecipa ad un consorzio per la costruzione e la gestione di altri 4 penitenziari, che garantisce il lavaggio di quasi 8 tonnellate di indumenti e la preparazione di 14500 pasti al giorno. Sono 400 infine i suoi dipendenti.

Cifre che aiutano a dare un'idea di cosa sia Gepsa e che la rendono una delle possibili candidate a diventare quel gestore unico dei Cie di cui ormai da tempo le autorità discutono. A questo proposito, oltre alle dimensioni, gioca naturalmente a favore della società francese anche l'esperienza maturata nel mondo carcerario che include oltre alle competenze fin qui elencate anche la gestione dei dispositivi di sicurezza a Fleury-Merogis, il carcere più grande d'Europa.

L'eventualità che Gepsa diventi il futuro gestore unico dei Cie italiani o anche solo che sostituisca la Croce Rossa nella gestione di un gran numero di Centri, oltre a rendere più difficoltosa la resistenza dei reclusi, rischierebbe anche di minare ulteriormente il morale e l'efficacia delle iniziative *fuori*, che peraltro non è che godano già di una gran salute. Non aver infatti più una Croce Rossa su cui sparare ma trovarsi davanti una lontana società francese potrebbe aumentare il senso d'impotenza. Ma a pensarci bene, per far qualcosa, non è che bisognerebbe per forza recarsi fino in rue Henri Sainte-Claire Déville a Rueil Malmaison.

Gepsa in Italia

Estratto dal testo “Uno sguardo sulla privatizzazione delle carceri in Italia” - Settembre 2015

Da qualche anno a questa parte si è inserito all'interno del mercato della gestione degli immigrati in Italia, un nuovo ente gestore, dinamico e intraprendente, dotato di una storia e di un profilo molto significativi, l'azienda francese Gepsa, branca di Cofely, parte a sua volta di Gdf-Suez (Engie). Essa ha pervaso diversi ambiti del business legato ai flussi migratori, proponendosi come gestore di strutture differenti tra loro, dalle carceri per immigrati senza documenti fino ai Centri per richiedenti asilo. Attualmente l'azienda, coadiuvata dall'associazione siciliana Acuarinto, gestisce due dei Cie più grandi d'Italia, quello di Torino e Roma, un Cara a Milano (nei pressi dell'ex Cie di via Corelli) ed è presente in quasi tutte le gare d'appalto per la gestione degli altri Cie o centri per richiedenti asilo sparsi sul territorio nazionale. L'azienda, insomma, in pochi anni è riuscita con successo a penetrare sul territorio nostrano, imponendosi, grazie alle sue qualità, come leader nella gestione di strutture concentratarie. La storia della multinazionale francese e le competenze che ha sviluppato negli anni la dicono lunga su quanto essa possa rappresentare un modello aziendale ripetibile e, soprattutto, su quali scenari possa aprire la sua entrata nel panorama italiano.

Gepsa, infatti, è un'azienda nata nel 1987, a seguito di un mastodontico piano carceri in Francia. Attualmente gestisce oltralpe ben 13 penitenziari e 8 Centri d'identificazione ed espulsione, ed è impegnata nel project financing di 4 nuove prigioni, oltre ad essere amministratrice del lavoro di migliaia di detenuti.

Una presenza, la sua, che, come spesso accade, non si limita al semplice intervento nei bandi di gara, ma si concretizza in una vera e propria attività di lobbying nei confronti delle diverse istituzioni, una prassi il cui fine non è esclusivamente l'accaparramento degli appalti, ma la concreta modifica della legislazione vigente. Per un'azienda come Gepsa il mercato italiano della carcerazione, ancora sottoposto ad un modello chiuso economicamente e in pratica ristretto dalle grinfie del controllo statale, necessita di una profonda rivoluzione giuridica, un cambiamento che lo avvicini ai modelli liberali anglosassoni o perlomeno al modello misto francese, in cui Gepsa opera da anni.

Si è scritto tanto sulle pressioni che alcuni colossi della carcerazione operano nei confronti di istituzioni e partiti ed, infatti, non fanno notizia i milioni di dollari elargiti durante le campagne elettorali inglesi, australiane o nordamericane. Tuttavia, in Italia, di tale prassi si sa ben poco. A tal proposito, le notizie in circolazione su queste aziende sono limitate e non si riesce a capire quasi nulla dei loro movimenti sotterranei.

Attività che indubbiamente esiste e risulta fondamentale ai fini dell'investimento. Nel maggio 2013, ad esempio, si è svolto presso la Casa circondariale di Saluzzo un seminario di approfondimento sul tema del Partenariato Pubblico Privato nella gestione dei servizi ausiliari penitenziari. All'incontro erano presenti varie autorità, personalità del Dap affiancate da alti rappresentanti sia di Gepssa che di Cofely. Al di là delle spiegazioni su cosa è e come potrebbe essere gestito il PPP, risulta chiaro che lo scopo di un seminario come questo e di altri incontri, sicuramente organizzati, sia ben altro rispetto ad un banale confronto.

Conclusioni

Che peso e che significato ha la presenza di un colosso della carcerazione come Gepssa in Italia e la sua partecipazione all'affare immigrazione? E soprattutto come legare questa figura a quanto detto finora, cioè ai lenti cambiamenti giuridici, alla comunità di Muccioli e al carcere di Bolzano? La penetrazione dei privati all'interno del sistema carcerario penale non avviene dall'oggi al domani. Come ampiamente documentato, perché verificatosi in altri contesti, tale fenomeno pervade dapprima settori subalterni alla carcerazione. Un esempio classico è, come visto, la banale fornitura di servizi ai detenuti, un canale d'accesso che si può definire privilegiato, diretto e semplice. Ma ciò che rappresenta un vero e proprio banco di prova per le aziende è la gestione di strutture totali diverse dalle carceri, ma in qualche modo ad esse prossime e somiglianti.

In alcuni contesti, infatti, queste strutture hanno preso la forma dei centri di recupero per tossicodipendenti o delle case di riabilitazione, in altri luoghi, si sono invece palesati soprattutto nel settore, ambiguo e complesso sotto il profilo giuridico e legislativo, della detenzione amministrativa per immigrati irregolari.

Così, le aziende private, attraverso la gestione di comunità terapeutiche e Cie, hanno accumulato esperienza in questi settori, captato consenso e accettazione sociale e, una volta assicuratasi un'aurea di normalità, se non di umanitarismo in alcuni casi, hanno permeato il mercato carcerario più ampio. Questo è probabilmente il cammino percorribile in Italia da cooperative, associazioni e aziende, vecchie o nuove, nostrane o transalpine, il cui passaggio da una struttura detentiva per immigrati ad un carcere penale diventerebbe all'oggi molto più agile. Al momento molti di questi enti non dispongono del capitale necessario per la gestione di un penitenziario, ma qualcosa indubbiamente si sta muovendo.

GEPSA STA PER "GESTIONE DEI SERVIZI AUSILIARI NEGLI STABILIMENTI PENITENZIARI"

CREATA NEL 1987 IN SEGUITO ALLA LIBERALIZZAZIONE DELLA CARCERAZIONE PRIVATA, GESTISCE IN FRANCIA 34 CARCERI, 8 CIE, PARTECIPA ALLA COSTRUZIONE DI 4 NUOVI PENITENZIARI E FA LAVORARE PIÙ DI 1700 DETENUTI IN SVARIE PRIGIONI. GEPSA È UNA FILIALE DI COFELY, COLOSSO DELL'IMPIANTISTICA INDUSTRIALE E APPARTENENTE A ENGIE (EX GDF-SUEZ), GIGANTE MONDIALE DELLA PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA.

IN ITALIA GEPSA GESTISCE I CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE (CIE) DI TORINO E ROMA E PARTECIPA AL FUNZIONAMENTO DEL CENTRO D'ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO (CARA) DI MILANO. OLTRE A GESTIRE I SERVIZI E LA MANUTENZIONE DEI CIE PARTECIPA ATTIVAMENTE ALLE DEPORTAZIONI DI PERSONE SENZA DOCUMENTI.

LA DETENZIONE AMMINISTRATIVA E LA CARCERAZIONE PRIVATA IN ITALIA RAPPRESENTANO UN BOCCONE TROPPO GHIOTTO PER GEPSA. I CIE E I CARA SONO PER QUESTA AZIENDA SOLO UNA PICCOLO TRAMPOLINO DAL QUALE POTREBBE CATAPULTARSI NEL PROCESSO GIÀ AVVIATO DI PRIVATIZZAZIONE DELLE CARCERI ITALIANE.

GLI INTERESSI DI QUESTO COLOSSO NON SI LIMITANO AL BUSINESS CARCERARIO. ENGIE E COFELY SONO PRESENTI IN TUTTO IL MONDO E PROMUOVONO PROGETTI IN ZONE DEVASTATE DALLA GUERRA O AD ALTA INSTABILITÀ, PROPRIO GLI STESSI TERRITORI CHE SONO IL PUNTO DI PARTENZA DELLA MAGGIOR PARTE DEI MIGRANTI CHE ARRIVANO IN EUROPA. LE STESSO PERSONE CHE TRANSITANO NEI CENTRI DI TRATTENIMENTO NOSTRANI.

